

## 'ORGANI ANTICHI' QUANDO LA TASTIERA È DONNA

di PIERO MIOLI

VENTINOVE, che numero strano. Per gli studenti, che se non possono toccare il trenta questo voto lo prendono per una beffa. E per gli Organi Antichi di Bologna e territorio, che oggi avviano la 29esima edizione e per la trentesima del 2018 annunciano, alludono, ammiccano a qualcosa di nuovo, di inaspettato. Ma è musica, anzitutto. Organi Antichi è il titolo dell'arcinota manifestazione, 'un patrimonio da ascoltare' il sottotitolo: che conta più dell'altro, perché dovunque, in Italia e fuori, ci saranno begli organi antichi, ma da nessuna parte se ne trovano tanti come qua da noi. In uno sperduto paesello di montagna, dice il direttore artistico Andrea Macinanti, l'organo della chiesa è come la stazione dei carabinieri: immancabile, intoccabile punto di riferimento. Ecco perché la rassegna prende piede nel centro storico ma sciamava verso Castenaso, Ca' de Fabbri, Sant'Agostino, San Patrizio di Conselice, Gesso, Molinella, San Lazzaro, Casalecchio, Minerbio, Baricella e Granarolo.

A cominciare dal lunedì di Pasqua, tradizione vivissima di giorno e luogo: in San Giovanni Battista, alle 20.45, canteranno e suoneranno musiche dal Medioevo al Settecento Sonila Kaceli, Elisa Bonazzi, Angela Troilo, Giovanna De Maria, componenti il Latinobalcanica Ensemble. Soprano, mezzosoprano, contralto, arpista e organista, tutto evidentemente al femminile. Per caso? Per scelta, risponde Macinanti: lo facemmo nel 2001, lo rifacciamo oggi, impiegando molte musiciste ed esclusivamente organiste. E quali organiste: un solo esempio, quello di Constance Taillard (nella foto) che appena l'anno scorso, vinto un premio a Parigi, è stata subito arruolata dal Conservatoire; e il 16 giugno è attesa in San Tommaso Apostolo di Gesso.

CHI SONO gli amici di Organi Antichi? Amico speciale è il Conservatorio, che collabora con la IV Settimana Organistica e per l'occasione apre Sala Bossi e Aula Respighi: ma all'occasione vale anche l'amicizia con Basilica dei Servi, Collegio di Spagna, Museo della Musica. La pentola bolle, e laggiù in fondo che cosa sta cuocendo? Macinanti vorrà lasciare l'onerosa, ancorché esaltante esperienza artistica, a un successore. Che era in sala, dichiara, alla conferenza stampa di presentazione: c'era Marco Arlotti, docente di organo al Conservatorio; c'era Michele Vannelli, maestro di cappella in S. Petronio; e c'era anche, in aspetto di silente e sorridente delfino, Riccardo Galli. Auguri, e non solo di Pasqua.